



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Patto per la scuola al centro del Paese

Il Paese ha la responsabilità di superare l'emergenza in atto con una visione strategica in grado di affrontare le molteplici sfide per la ripresa, con la consapevolezza che il futuro dell'Italia sarà nelle mani dei giovani che oggi frequentano le nostre scuole.

Le istituzioni scolastiche costituiscono il volano di crescita culturale ed economica, luogo di sviluppo delle competenze per una cittadinanza consapevole e partecipativa nel nostro tessuto sociale.

Il sistema di istruzione e formazione è centrale per lo sviluppo sostenibile e per il lavoro e costituisce una infrastruttura strategica del nostro Paese, "una risorsa decisiva per il futuro della comunità nazionale" come affermato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e dal Presidente del Consiglio Mario Draghi nel suo discorso alle Camere: "un'occasione storica di ridare priorità alla scuola, non sprechiamola".

Le risorse europee, a partire dal Next Generation EU, rappresentano l'occasione per rilanciare la centralità della scuola per il Paese.

Oggi il sistema educativo italiano è chiamato ad una sfida straordinaria: valorizzare come opportunità di profonda innovazione l'esperienza vissuta da tutta la comunità educante durante il periodo pandemico.

Un nuovo modello culturale è la base di una nuova organizzazione del lavoro nelle scuole e di ogni capacità di utilizzare l'innovazione tecnologia per il miglioramento del benessere collettivo.



Presidente del Consiglio dei Ministri

Diviene indifferibile rilanciare il sistema scolastico, compresi Convitti, Educandati Nazionali, CPIA, e affrontare in maniera organica e strutturata i temi della formazione iniziale, del reclutamento, della formazione in ingresso e in servizio e della valorizzazione della professionalità di tutto il personale della scuola, ivi compreso il personale educativo. Una riforma di sistema per costruire un nuovo modello di scuola.

Il modello delle conoscenze e delle competenze deve guardare al futuro. Le future generazioni devono prepararsi per affrontare sfide inedite. Oggi la vita professionale è scandita da incessanti cambiamenti, dalla necessità di innalzare i livelli di istruzione e di prevedere una formazione continua. La nuova scuola per le studentesse e per gli studenti, per tutto il personale, deve disegnare competenze e abilità volte a interpretare realtà complesse e stimolare ad affrontare continui processi di cambiamento, a partire da quello climatico.

Il sistema di istruzione e formazione, a partire dalla scuola dell'infanzia, deve prevedere linee di azione che consentano il superamento di situazioni di povertà educativa e dei divari territoriali.

La pandemia in atto ha posto l'attenzione sulla centralità della figura dell'insegnante come educatore di riferimento che guida ed orienta i giovani allievi quali membri ancor più preziosi, se possibile, della comunità, verso il loro percorso di formazione umana e professionale. Il ruolo del docente è cruciale per riposizionare la scuola al centro del processo di sviluppo sostenibile del Paese.

L'emergenza sanitaria da COVID-19 rende necessario il rilancio dell'intero sistema di istruzione e formazione, affermando la valenza strategica che l'investimento in conoscenza riveste per le prospettive di ripresa e di riavvio della crescita del Paese.



Presidente del Consiglio dei Ministri

Un accordo corale sull'istruzione e la formazione per il Terzo millennio deve passare attraverso il pieno compimento della riforma Costituzionale dell'autonomia scolastica, a garanzia dell'unitarietà del sistema di istruzione.

Al tal fine, si rende necessario attuare un modello di interventi strutturali e organici, evitando provvedimenti frammentati che comprometterebbero la visione d'insieme sottesa all'azione d'impulso del Ministero, anche per valorizzare e rafforzare l'immagine del sistema scuola nel contesto europeo ed internazionale. In tale ottica, occorre un sistema di monitoraggio dedicato al contributo della scuola al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Vi sono importanti risposte da dare ai bisogni delle scuole, a partire da quelle digitali, che consentiranno di rilanciare il sistema di istruzione e formazione in un'ottica di valorizzazione di tutte le persone che in esso sono impegnate, compreso il personale scolastico italiano operante all'estero.

Per i motivi sopra esposti il Ministero dell'istruzione e le OO.SS. concordano di:

- Garantire un'efficace programmazione e gestione dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche autonome attraverso nuove procedure di reclutamento finalizzate ad assicurare la presenza di ogni figura professionale prevista dall'organico il primo settembre di ogni anno, per superare la difficoltà della ripresa annuale delle attività scolastiche, determinata dal numero di posti di personale dirigente, docente e ATA, DSGA e personale educativo non coperto dal personale di ruolo. Tale impegno si deve realizzare entro l'avvio del prossimo anno



Presidente del Consiglio dei Ministri

scolastico, anche attraverso una procedura urgente e transitoria di reclutamento a tempo indeterminato.

- Rendere le procedure per il reclutamento del personale scolastico regolari, per la selezione delle migliori competenze, perseguendo l'obiettivo di non alimentare il precariato anche tramite procedure semplificate e valorizzando la formazione del personale.
- Garantire la sicurezza degli ambienti scolastici in relazione all'evolversi della pandemia e con riferimento all'efficientamento energetico e sismico delle scuole, anche con un ampio intervento di riqualificazione del patrimonio edilizio dedicato alle attività di istruzione, nell'ambito delle iniziative indicate nel PNRR.
- Definire, anche attraverso le risorse disponibili per la contrattazione, provvedimenti finalizzati all'innalzamento dei livelli di istruzione volti a contrastare gli abbandoni e la dispersione scolastica e per aumentare l'inclusività, per il rafforzamento dell'offerta formativa delle scuole in raccordo con i territori e per sviluppare percorsi didattici individualizzati per tutti gli studenti, attraverso un utilizzo più efficace delle risorse.
- Assicurare la continuità didattica tramite una programmazione pluriennale degli organici.
- Dedicare risorse al potenziamento della funzione dell'istruzione tecnica e professionale favorendo la sinergia dell'istruzione tecnica superiore con Università ed Enti di ricerca e rafforzando l'integrazione con l'ordinamento scolastico.
- Potenziare la formazione iniziale dei docenti della scuola secondaria, anche basandola su un modello formativo strutturato e integrato tra le



Presidente del Consiglio dei Ministri

Università e le scuole, idoneo a sviluppare coerentemente le competenze necessarie per l'esercizio della professione.

- Definire un sistema strutturato di formazione continua, in coerenza con quanto previsto nel *Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale*, con riferimento alle metodologie didattiche innovative e alle competenze linguistiche e digitali, nell'ambito delle prerogative degli organi di autogoverno delle istituzioni scolastiche, per i quali sarà avviato un processo riformatore volto a definirne le competenze e coordinarle con quelle dei dirigenti scolastici, nell'ambito delle prerogative degli OO.CC., garantendo la libertà di insegnamento.
- Programmare percorsi formativi per dirigenti in relazione alle metodologie di direzione, coordinamento e di supporto alla progettazione didattica e a quella gestionale e amministrativa.
- Programmare percorsi formativi per il reclutamento e la formazione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole, compresi i neoassunti.
- Prevedere efficaci politiche salariali per la valorizzazione del personale dirigente, docente e ATA, con il prossimo rinnovo del contratto, tramite le risorse di cui al *Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale*.
- Prevedere, in un'ottica pluriennale, forme di valorizzazione di tutto il personale della scuola, nell'ambito del fondo di cui all'art. 1, c. 592, della legge 7 dicembre 2017, n. 205 e del Fondo Unico Nazionale Dirigenti Scolastici (FUN), coerentemente con le politiche relative al personale pubblico di cui al *Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale*.



Presidente del Consiglio dei Ministri

- Prevedere nell'Atto di indirizzo, con un confronto preventivo, un adeguato riconoscimento a tutte le professionalità operanti nella scuola, compresa la dirigenza scolastica.
- Procedere al rafforzamento delle istituzioni scolastiche, in particolare nel Mezzogiorno e nelle aree interne, nell'ambito dell'impegno assunto nel PNRR, volto alla riduzione dei divari territoriali e allo sviluppo di una strategia per contrastare in modo strutturale l'abbandono scolastico.
- Rafforzare la rete di supporto all'autonomia scolastica nell'ambito delle rispettive competenze e risorse tra Stato, Regioni, Enti locali, Autonomie scolastiche.
- Rafforzare l'amministrazione centrale e periferica, anche in un'ottica di organizzazione *data-driven*, con una cabina di regia centrale dotata di risorse umane con competenze multidisciplinari, a supporto dei compiti propri delle istituzioni scolastiche.
- Adottare provvedimenti legislativi o amministrativi di semplificazione e di armonizzazione, resi necessari dalla stratificazione determinata dall'accumularsi della produzione normativa in materia di Istruzione. A tal fine si considera opportuna la redazione di un Testo Unico sulla scuola.
- Aprire un confronto sulla mobilità del personale scolastico e della dirigenza.
- Ridefinire le responsabilità del datore di lavoro in tema di sicurezza negli edifici scolastici distinguendo quelle strutturali in capo ai proprietari degli istituti da quelle gestionali affidate ai dirigenti scolastici.



Presidente del Consiglio dei Ministri

- Ripensare l'orientamento scolastico a partire dal I ciclo, favorendo il raccordo tra istituzioni scolastiche e il territorio.
- Operare, in coerenza con le previsioni del PNRR, per la riduzione del numero di alunni per classe e per istituzioni scolastiche, a partire dal prossimo anno scolastico, alla luce dell'andamento demografico della popolazione, finalizzando le risorse per migliorare il servizio e favorire la diffusione del tempo pieno.

Per attuare tali priorità il Ministero dell'istruzione è consapevole della necessità di promuovere una politica di coesione, improntata al dialogo, al confronto e al coordinamento tra i vari livelli di governo e tra istituzioni pubbliche e società civile, nella piena consapevolezza del fatto che soltanto innescando processi di innovazione partecipata sarà possibile rispondere in maniera efficace alle sfide che il mondo della scuola è chiamato ad affrontare e che l'emergenza sanitaria ha, drammaticamente, evidenziato.

Il Ministero avvierà, sulle materie qui trattate, a partire dal reclutamento e dai protocolli di sicurezza, tavoli tecnici dedicati allo studio, all'analisi e alla definizione di soluzioni condivise, che saranno verificate e, quando attuate, monitorate.

Il Ministero e le OO.SS., attraverso il presente Patto, inoltre, intendono disegnare un modello istituzionale ed organizzativo-gestionale a tutti i livelli, capace di valorizzare il senso di appartenenza, la crescita e le motivazioni professionali dei lavoratori, anche attraverso meccanismi di digitalizzazione, semplificazione e valorizzazione professionale della comunità educante.

Il sistema delle relazioni sindacali quale punto di confronto diventa, anche grazie a questo accordo, uno snodo funzionale cruciale per lo sviluppo di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

nuovi modelli di organizzazione del lavoro, anche per le nuove generazioni di lavoratrici e lavoratori.

La valorizzazione delle persone è la leva fondamentale e necessaria per condividere la visione di unità del Paese e per accrescere il ruolo della scuola quale catalizzatore di idee, visioni, progetti e innovazione.

Roma, 20 maggio 2021

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

CGIL

CISL

UIL

CONFSAL

CISAL

CIDA

CODIRP